



BARI CITTÀ

LO DICO ALLA «GAZZETTA»

Porto turistico, riecco il progetto

Rispunta il dimenticato progetto del Porto Turistico. Per lo sfortunatissimo mondo del diporto nautico ci dovrebbe essere quindi in arrivo un momento migliore. L'Italia deve puntare sul mare disciplinando un sistema turistico che tutti chiedono e che per lungo tempo è stato ignorato. Nessuno si può accollare la responsabilità di dire che i tempi bui sono finiti. La volontà di rifare tutto c'è ed è fortissima, ma ci sono molte cose ancora da realizzare: ad esempio, perché non creare dei circuiti di turismo nautico, cioè una continuità di approdi che consentano itinerari lungo costa? Come scriviamo da anni, per noi questo è essenziale; altrimenti si rischia di costruire delle cattedrali nel deserto senza stimolare il turismo lungo costa. Sulla possibilità di pacchetti di turismo nautico, di crociere costiere, di integrazione del turismo nautico con il retroterra. Come è possibile: quando si pensa Bari e il suo meraviglioso lungomare, come diceva Salvatore Tatarella, non possono essere godute appieno dai baresi e dai turisti nautici? E la città è ancora in attesa dell'ex albergo delle Nazioni, che se venisse riattivato ad albergo (unico vista mare), potrebbe dare un input ad un turismo sostanziale. Per ora siamo solo alle parole, per i fatti è ancora presto?

Nico Pesce
Bari

Una giornata per i disabili

La qualità della vita, oggi, viene misurata sul grado di successo ottenuto attraverso qualsiasi mezzo, anche se questo comporta aggressività e violenza; le distorsioni culturali, manifeste nella scuola, nel lavoro, prospettano una società selettiva e competitiva

dove colui che è o ha delle limitazioni è escluso e discriminato.

Il cittadino disabile che perde la sua autonomia di movimento temporaneamente o permanentemente è in stato di debolezza, ma può vivere una «vita sociale normale» se l'ambiente che lo circonda è «fruibile»; l'handicap non è quindi un impedimento fisico della persona, ma è una conseguenza negativa del «difetto funzionale» del rapporto individuo-ambiente. La prospettiva, alla quale le leggi devono rispondere, è un globale miglioramento dei livelli di socialità e di vivibilità che raggiunga fasce sempre più ampie di cittadini. Tutto ciò può scaturire anche da una nuova impostazione del progettare? Se progettare è assumersi responsabilità verso noi stessi e verso gli altri. Il «progetto» può e deve fornire risposte alle esigenze di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che hanno delle «difficoltà». La filosofia del costruire più avanzata ha ormai pienamente dimostrato che le città a misura di bambino e di persone con limitazioni motorie e sensoriali sono le più vivibili e le meno costose. Il movimento moderno progettuale nei vari campi (architettura, artigianato, ingegneria, design) ha cercato di fornire risposte qualitative adeguate ai bisogni e al valore sociale della città, ma il mito degli standard urbanistici ed edilizi e le condizioni speculative generalizzate hanno allontanato generazioni di progettisti dallo studio legato ai bisogni dell'utenza. Perseguendo, invece, questi obiettivi si pongono le premesse per un progetto frutto degli effettivi «bisogni» e non della «domanda», volto verso una prospettiva di miglioramento dei livelli di socialità, tendente a una crescita qualitativa graduale, estesa a tutti.

Enzo Pugliese
Comitato circoscrizione autonoma Torre a Mare